

TUTTI **fotografati**

FOTOMERCATO

Novembre 2007 N. 11 Mensile - € 4,00



**TEST
CANON 40D**



**TEST MTF
ZEISS CONTRO
SIGMA**

**IL BANK
IN TASCA**



**IL BIANCONERO
DI ELIO CIOL**



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane Spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 - comma 1 - DCB Milano"

[Prova sul campo]

Alla scoperta della qualità Tokina

In prova lo zoom grandangolare 12-24mm f/4 AT-X Pro DX, per reflex Aps, e il macro 100mm f/2,8 AT-X Pro, per il pieno formato: sono due ottiche di prestazioni elevate.



La storia narra di un gruppo di ingegneri e dirigenti Nikon che, in un'epoca in cui il concetto stesso di zoom era ancora oscuro a molti fotoamatori, abbandonarono la casa della storica baionetta F per fondare un'azienda altamente specializzata nella produzione di obiettivi zoom di elevata qualità. Dopo aver fornito per anni obiettivi in OEM (Original Equipment Manufacturer) a numerose case, questa azienda diede vita al marchio Tokina. La produzione attuale non può certo definirsi vasta come quella di altri marchi, ma la sua qualità, sia ottica (vetri Hoya) che meccanica, è sempre su livelli molto elevati.

Questo mese proviamo lo zoom 12-24mm f/4 AT-X Pro DX e la focale fissa 100mm f/2,8 AT-X Pro AF D Macro.

Il 12-24mm

Nella sempre più ampia offerta di zoom grandangolari fiorita con l'avvento delle digitali APS, Tokina è presente con un'ottica molto interessante della linea AT-X (Advanced Technology - Extra) Pro, il 12-24mm f/4: si tratta di un range di focali estreme, perfette per completare un corredo costituito da uno zoom normale 28-70mm del "vecchio" corredo analogico e da uno zoom tele.

L'obiettivo è dedicato alle reflex con sensore di formato APS ed è incompatibile

quindi con le Full Frame e le macchine a pellicola.

Costituito da 13 elementi, dei quali due a lavorazione asferica e due in vetro SD, in 11 gruppi, offre un'apertura costante pari a f/4 e può chiudere fino a f/22. A 12mm l'angolo di campo su sensori APS è pari a 99° mentre a 24mm è pari a 61°, con focali che nel formato 35mm equivalgono 19-38mm (Canon).

Il diaframma è composto da nove lamelle.

Il diametro dei filtri, installabili tramite la filettatura frontale, è pari a 77mm. Nella norma le dimensioni, con un diametro di 84mm ed una lunghezza di 89,5mm per



12-24mm: basta tirare la ghiera verso di sé per attivare la messa a fuoco manuale.



Il 100mm macro montato sulla nuova Canon Eos 40D.

*100mm macro:
estremamente
completa la
finestrella
trasparente con
l'indicazione
dell'estensione
della profondità
di campo e del
rapporto di
riproduzione.*



*100mm macro:
limitatore di corsa
per la messa a
fuoco automatica.*

*100mm macro:
il paraluce è internamente
rivestito in velluto nero.*



570 grammi di peso, dovuto principalmente alla costruzione estremamente solida di quest'ottica. Il paraluce, del tipo a petalo, è incluso nella confezione, molto curata.

Abbiamo detto che il peso è dovuto principalmente alla solida costruzione ed effettivamente sono ben pochi gli appunti che si possono muovere a Tokina: questo 12-24mm sembra capace di resistere agli urti più violenti senza riportare alcun danno e comunica immediatamente un ottimo feeling; il barilotto è dotato di finestra per la scala delle distanze di messa a fuoco (senza riferimenti per l'iperfocale, superflua con focali simili) e le ghiera sono rivestite in morbida gomma con finitura differente per distinguere al tatto quella della variazione focale da quella della messa a fuoco.

Per allungare la focale è necessario ruotare la ghiera verso destra ovvero, guardando l'elemento frontale dell'obiettivo, in senso antiorario, mentre per spostare la messa a fuoco dal minimo di 0,3m all'infinito si ruota la ghiera apposta nel verso opposto.

Il movimento delle ghiera è estremamente fluido, tipico delle ottiche a fuoco manuale, risultato ottenuto sacrificando leggermente la prontezza nella messa a fuoco automatica che risulta appena sotto la media delle ottiche originali di categoria professionale, e paragonabile a quella delle ottiche universali prive di motori ultrasonici. Poco male, focali di questo genere non necessitano di una messa a fuoco fulminea, mentre l'ottima fluidità d'azionamento è sempre apprezzata dai fotografi, e purtroppo merce rara nell'era dell'autofocus.

Continuando a parlare di ghiera, quella di messa a fuoco presenta un sistema di attivazione della modalità manuale particolarmente raro, grazie al quale basta tirare verso di sé la ghiera stessa durante la composizione per abilitarla; non occorre quindi cercare il piccolo e scomodo interruttore. Naturalmente questo tipo di frizione non offre l'immediatezza di un sistema ad ultrasuoni con messa a fuoco manuale continua, ma si tratta comunque di una soluzione decisamente pratica che evita anche la rotazione della ghiera durante la messa a fuoco automatica.

Infine, grazie alla messa a fuoco interna, lo zoom non estende il barilotto al crescere della focale e al variare della messa a fuoco.

La prova

Le leggi fisiche non chiudono un occhio



Sulla Canon Eos 40D, il 12-24mm si trasforma in un 19-38mm: qui alla focale minima.

perché il cerchio di copertura è ridotto: distorsioni, aberrazioni e nitidezza a tutta apertura sono problemi che normalmente affliggono gli obiettivi con un range di focali così estreme.

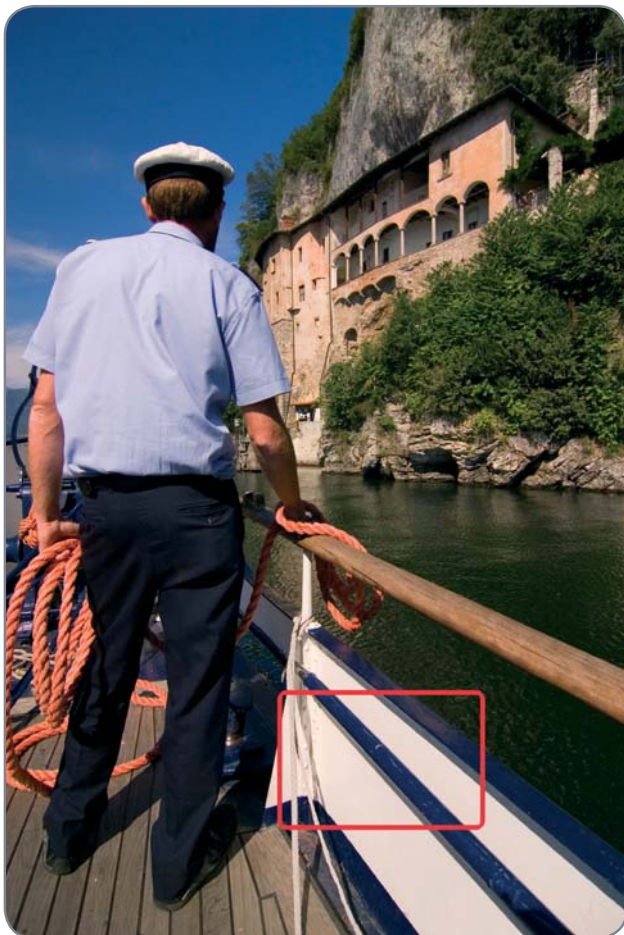
Eppure questo Tokina 12-24mm f/4 offre prestazioni di assoluto rilievo, soprattutto considerando le focali in gioco ed il suo prezzo.

Nel corso della prova abbiamo rilevato una nitidezza elevata a 12mm già a f/4, seb-

ne non sia di fondamentale di importanza a tutta apertura, campo d'impiego insolito per un grandangolare; le migliori prestazioni sono raggiunte a f/5,6 sia a 12mm che a 24mm, con un ulteriore lievissimo miglioramento ad f/8, principalmente agli angoli del fotogramma. In realtà ciò che aumenta nel passaggio da f/4 a f/5,6 non è la nitidezza bensì il contrasto (soprattutto a 24mm), che ad uno stop dall'apertura massima raggiunge livelli eccellenti.



La distorsione, molto contenuta a 12mm, è inesistente a 24mm. Nelle riprese di tipo architettonico l'aberrazione ottica può comunque essere corretta in fotoritocco.



12-24mm: le aberrazioni cromatiche di colore giallo e viola, sebbene ridotte, sono sempre presenti nei soggetti a forte contrasto.

Anche sul fronte della distorsione questo Tokina non presta il fianco a critiche; sebbene a 12mm vi sia una misurabile quantità di distorsione a barilotto, è così contenuta da risultare visibile esclusivamente negli scatti architettonici, e solo ad

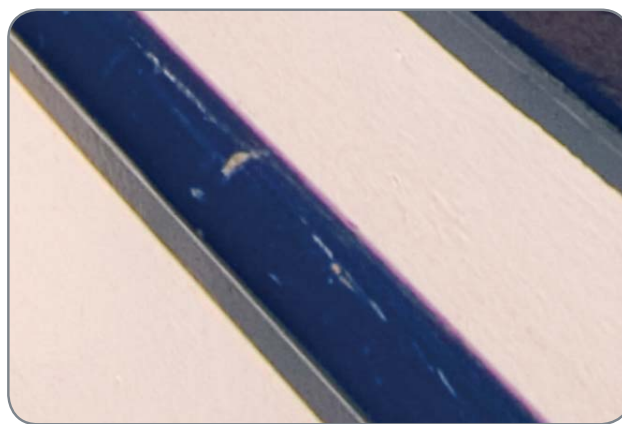
occhi allenati. Nulla di rilevante invece a 24mm, dove la distorsione a barilotto è irrisoria.

Il discorso cambia quando andiamo a rilevare l'aberrazione cromatica: visibile a tutte le focali come frange di colore giallo

e viola, la sua entità è comunque da ritenersi nella norma degli zoom così estremi ed è facilmente eliminabile al computer. Insieme alla Canon Eos 40D, utilizzata per il test, il 12-24mm f/4 ha dimostrato una sufficiente capacità di contenimento



Il paraluce è limitato dall'angolo di campo dei 12mm e non offre protezione alle focali maggiori, il che, nei controluce, produce immagini velate e riflessi.



del purple fringing (le frange magenta), pur visibile nei soggetti fortemente contrastati.

La vignettatura, anche a 12mm, è praticamente inesistente (1/3 di stop) e facilmente correggibile al computer; la resistenza alle velature è invece elevatissima tranne che a 24mm con il sole appena fuori dall'inquadratura, condizione che porta ad un calo del contrasto molto evidente per il venir meno della protezione del paraluce, ridotto nelle dimensioni per non entrare in campo alle focali più corte.

Nella norma infine la resistenza alle immagini fantasma, sia con il punto luce in campo che appena fuori dall'inquadratura, con riflessi delle lenti interne visibili soprattutto alle focali maggiori.

Il 100mm Macro

La focale 100mm è diffusissima nella macrofotografia poichè, ad eccezione di rari casi, è storicamente la più corta a fornire il rapporto di riproduzione 1:1 senza la necessità di tubi di prolunga, sebbene oggi la situazione sia radicalmente cambiata.

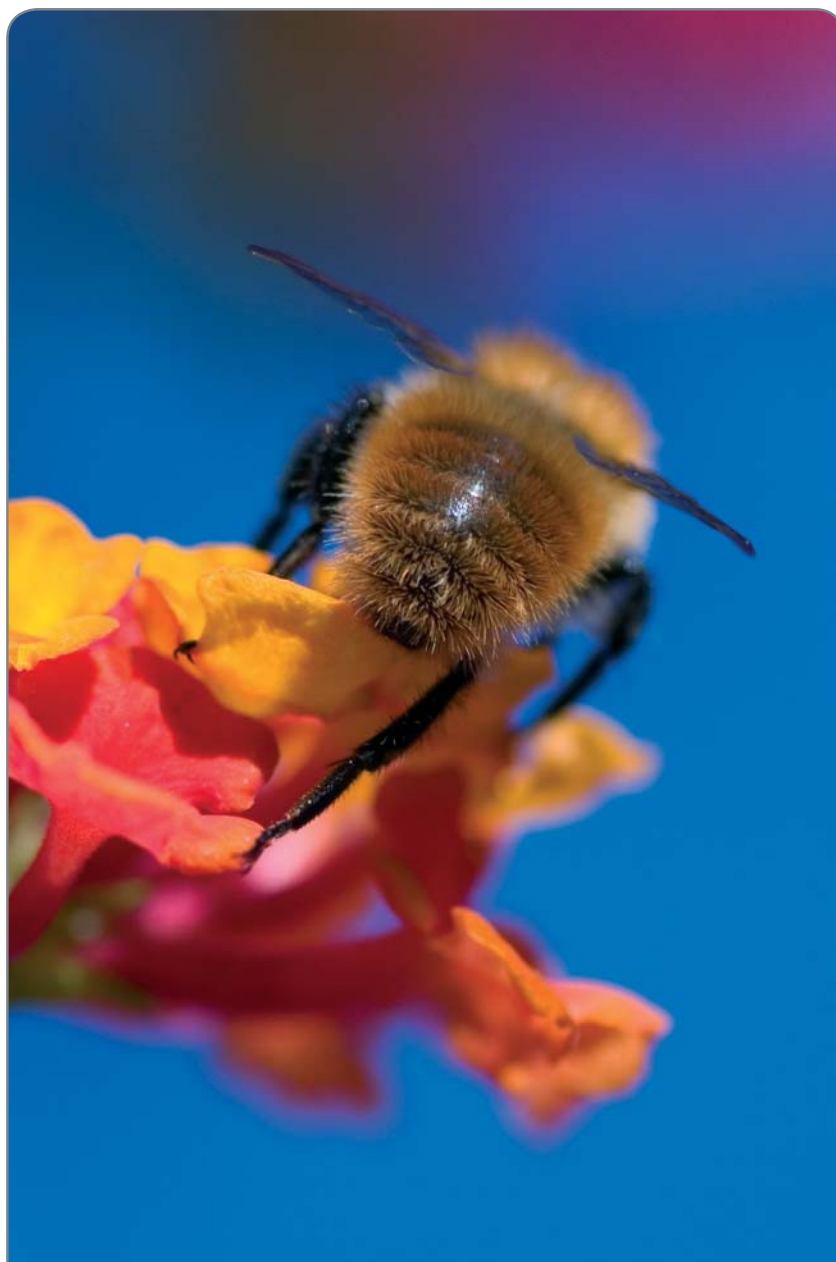
La realizzazione di Tokina lascia attoniti per la qualità costruttiva e la precisione dell'assemblaggio: materiali pregiati, finitura resistente all'usura e "comodità" come la finestra in policarbonato con scala delle distanze e delle profondità di campo, caratteristiche molto utili in uno strumento ottico di precisione quale è un 100mm macro.

Lo schema ottico è costituito da 9 elementi in 8 gruppi ed è progettato per coprire il formato pieno 35mm, rendendo quest'obiettivo un ottimo investimento, ora che entrambe le baionette per le quali è disponibile (Nikon e Canon) offrono reflex digitali full frame.

Il diaframma a nove lamelle chiude da $f/2,8$ fino a $f/32$, l'angolo di campo è pari a $24^{\circ}30'$ sul formato pieno, la distanza minima di messa a fuoco è 30cm.

Per completare i dati tecnici, le dimensioni sono di 73,9x95,1mm, il peso 540 grammi, il diametro della filettatura per i filtri frontali è pari a 55mm. Sono dimensioni nella norma per un'ottica di questa categoria, soprattutto se consideriamo gli alti standard qualitativi della costruzione meccanica.

Come per il 12-24mm, ben pochi appunti possono essere mossi a Tokina per la qualità costruttiva, basti pensare che il paraluce fornito di serie nella curatissima confezione è internamente rivestito in velluto nero, sebbene la lente frontale si trovi recessa di circa 3cm rispetto alla lunghezza massima dell'obiettivo.



100mm macro: ottimo il contrasto, piacevole il bokeh, ai massimi livelli la nitidezza.

La ghiera di messa a fuoco è estremamente fluida e prevede lo stesso sistema di attivazione della modalità manuale già visto sullo zoom grandangolare 12-24mm; in questo caso però abbiamo rilevato degli "impuntamenti" nel passaggio tra le due modalità. Al posto della ghiera per la selezione della focale, ovviamente inutile, vi è un anello in gomma che migliora la presa.

Estremamente completa la finestrella,

protetta da policarbonato trasparente, per la verifica della distanza di messa a fuoco: l'indicazione dell'estensione della profondità di campo, così come del rapporto di riproduzione, sono dati indispensabili per affrontare seriamente la macrofotografia. A differenza del 12-24mm, la messa a fuoco non è interna ed avviene spostando l'intero gruppo di lenti, cosicché il barilotto si allunga notevolmente al diminuire della distanza di messa a fuoco; in questo



100mm macro: la quasi totale assenza di aberrazioni cromatiche anche nelle zone fuori fuoco consente un uso creativo dell'ottica senza doversi preoccupare di successive elaborazioni al computer.

100mm macro: ottima la planeità di campo già a f/2,8. Questi crop sono tratti da un ingrandimento 1:1 di una banconota da 50 euro



Al centro



All'angolo destro

modo però lo schema ottico si semplifica, a vantaggio della qualità.

Sempre in tema di messa a fuoco, quella automatica è dotata di limitatore della corsa e, a differenza di diverse ottiche macro, anche originali, è discretamente rapida; se questa caratteristica non apporta particolari vantaggi nella macrofotografia, genere di ripresa in cui si preferisce spesso la messa a fuoco manuale, aumenta però la flessibilità dell'obiettivo che può essere usato efficacemente anche in altri ambiti, dato che si comporta bene anche quando regolato su infinito.

Naturalmente la lente frontale non ruota durante la messa a fuoco, facilitando l'uso di lampeggiatori anulari e filtri polarizzatori.

La prova

Nell'uso pratico il Tokina 100mm f/2,8 non delude le aspettative, grazie ad un'ottima planeità di campo, alla distorsione inesistente, all'ottimo controllo delle aberrazioni cromatiche sia nel punto di fuoco che nelle zone fuori fuoco, e alla vignettatura contenuta già alla massima apertura.

La nitidezza è elevata anche a tutta apertura e cresce fino a f/5,6, dove si raggiunge il livello massimo, che rimane grosso modo costante fino a f/16; chiudendo ulteriormente il diaframma la diffrazione comincia a ridurre la nitidezza, seppur in maniera graduale.

Sono prestazioni senza dubbio al livello dei migliori obiettivi macro: è difficile

immaginare la quantità di dettagli che la vostra macchina è in grado di catturare se siete abituati all'uso degli zoom.

In abbinamento al sensore della Eos 40D, utilizzata per la prova, il purple fringing è risultato essere un problema frequente nelle situazioni di forte contrasto e sui riflessi, ma fortunatamente la sua entità è contenuta.

Il bokeh è estremamente gradevole grazie anche al diaframma a 9 lamelle, con zone fuori fuoco leggibili e non troppo impastate sebbene i punti luce possano talvolta diventare fastidiosi, specie se si esagera con il contrasto, a causa di una leggerissima sovra-correzione dell'aberrazione sferica.



100mm macro: pur essendo un macro puro, si è dimostrato un ottimo medio-tele anche per la fotografia di paesaggio

Nell'ingrandimento al 200% sono riconoscibili i singoli sedili.

Prezzi

Tokina 12-24mm f/4 AT-X Pro DX: euro 528.
 Tokina 100mm f/2,8 AT-X Pro AF D Macro: euro 399.
 Distribuzione: Fowa, via Tabacchi 29, 10132 Torino.
 Tel: 011.8144.1 - info@fowa.it - www.fowa.it

Come abbiamo detto, la velocità della messa a fuoco è discreta, superiore a quella di molti obiettivi macro; è una caratteristica importante in quanto questo 100mm f/2,8 fornisce prestazioni elevatissime anche a distanze maggiori e all'infinito, proponendosi come un ottimo medio-tele anche per ritratto, architettura, paesaggio.

Il giudizio

I due obiettivi Tokina in prova si sono dimostrati all'altezza del nome del produttore, con prestazioni ottiche di assolu-

to rilievo ed una costruzione meccanica al livello di quella delle ottiche originali. Ottimo in particolare il feeling con la ghiera di messa a fuoco, sia per il particolare sistema d'attivazione della modalità manuale, sia per la fluidità del movimento da vere ottiche manuali. Sebbene soffra di lievi aberrazioni cromatiche e di velature alla massima focale, il 12-24mm ha come punti di forza l'estrema nitidezza e la bassa distorsione, insieme ad una vignettatura trascurabile. Il 100mm Macro è praticamente esente da qualsiasi

tipo di aberrazione, offre una nitidezza da primato e dispone di una messa a fuoco abbastanza veloce, per il tipo di obiettivo.

Inoltre si comporta egregiamente anche a elevate distanze di messa a fuoco e risulta quindi adatto non solo alle riprese macro, ma anche a quelle di ritratto, architettura, paesaggio. Se ne avvantaggia ulteriormente il rapporto prezzo/prestazioni, di per sé già favorevole.

Andrea Nivini